

---

Il mondo rimpicciolisce, ogni luogo diventa a portata di mano (di sguardo, di click), eternamente illuminato. Scompaiono l'esotismo, il west, il viaggio, il selvatico. Scompare l'ombra.

1° novembre: a Torino viene fondata la Juventus.

15 dicembre: Sull'isola di Papetee il sole splende su un cielo cobalto. Facendosi strada tra fronde verdi arancioni e viola Gauguin s'inerpica su una montagna. Arrivato in cima, trangugia un'intera boccetta di arsenico. Ma la dose assunta è troppo elevata e il pittore rigurgita buona parte del veleno. Soffre dolori lancinanti ma si salva. Alcuni giorni dopo porta a termine la monumentale tela *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?*

Apriamo una parentesi: esistono alternative al mondo low cost, all'uniformità globale? Come bucare la bolla dell'eterno presente da cui ci sentiamo avvolti? Rivolgersi a ciò che sembra inattuabile - un tratto comune delle ricerche di Chiara Camoni e di Luca Bertolo - sembrerebbe una possibile strategia. Puntare sulla visione invece che sul trend forecasting. Prediligere la lontananza, abituare gli occhi all'oscurità. Così, per Chiara Camoni l'arcaico rappresenta un gigantesco serbatoio di contemporaneità. Traffucando con le potenze originarie (e in combutta con bambini e altri magnifici dilettanti), l'artista aiuta la materia a partorire le opere. Tra altre meraviglie, nascono seriche ninfe ed esserini di terra, in rappresentanza di un femminilità più prossima a Demetra che ad Afrodite. Ma esiste anche una lontananza vicina (la verità ama mostrarsi in forma di paradosso), capace di proiettare un orizzonte di senso. I quadri di Bertolo sembrano appunto rinviare a un al di qua di ciò che rappresentano: creano distanza. Uno scollamento tra due momenti della realtà. Nate per stratificazione, le sue immagini vanno sfogliate come rose, o come cipolle. Ecco qua. Chiusa parentesi.

13 dicembre 2021: terminato il sopralluogo, i due artisti si accorgono di una grande data che aggetta dalla facciata dell'edificio dove faranno la mostra: 1897.

Febbraio 1898: Gauguin a Daniel De Monfreid: "Credo che questa tela non solo superi tutte le precedenti, ma che non farò mai più niente di meglio. [...] Una figura al centro sta cogliendo un frutto. Due gatti vicino a un bambino. Un idolo, con le braccia misteriosamente sollevate come a seguire un ritmo, pare indicare l'aldilà. [...] E infine una donna anziana, che si avvicina alla morte, sembra accettare tutto, rassegnarsi ai suoi pensieri. Ai suoi piedi uno strano uccello bianco che tiene una lucertola sotto le zampe, che rappresenta la futilità delle parole.



**Una mostra promossa e organizzata dallo**  
**Studio Spada Partners di Bologna | Viale Vicini 16/18**

---

# 1897.

# Dove andiamo?

Chiara Camoni

Luca Bertolo

Da un invito di Roberto Spada e un'idea di Rischa Paterlini

In collaborazione con SpazioA, Pistoia

13.05 - 10.06.2022

# 1897. Dove andiamo?

«Vado a Panama per vivere da selvaggio».

Così scriveva Paul Gauguin alla moglie nel 1886, esasperato dal proprio insuccesso e dalla frenetica vita parigina, splendida all'apparenza ma che si rivelava «un deserto per chi è povero». La ricerca di un luogo «primitivo» era già cominciata qualche anno prima, quando si era trasferito a Pont-Aven, in Bretagna, attratto dal minor costo della vita e da una regione le cui peculiarità storiche e geografiche non erano ancora state cancellate dalla pervasiva influenza della modernità. Dopo Panama, la Martinica: «Siamo sistemati in una capanna ed è un paradiso a due passi dall'istmo. Davanti a noi il mare e alberi di cocco, sopra di noi alberi da frutta di ogni specie [...] Con un po' di denaro, qui c'è di tutto per essere felici».

Ma i soldi (e l'entusiasmo) finirono. Gauguin fa ritorno in Francia. Nuovi dispiaceri e insuccessi artistici. Parte per la Polinesia. Ritorna, riparte. Il sogno è sempre lo stesso: semplicità, purezza. Ma la globalizzazione avanza inesorabile: «Tahiti sta diventando tutta francese» scrive alla moglie, «a poco a poco, il vecchio stato di cose scomparirà. I nostri missionari hanno già importato molta ipocrisia ed eliminato in parte la poesia». L'isolamento affettivo e artistico diventa sempre più doloroso. Alla notizia di un nuovo grave lutto in famiglia Gauguin cade in uno stato di prostrazione. Forse il paradiso terrestre non esiste.

1897

1 gennaio: gli studenti bolognesi, seguiti poi da quelli degli altri atenei italiani, scendono in piazza per protestare contro lo spirito di restaurazione che aleggia negli ordinamenti universitari.

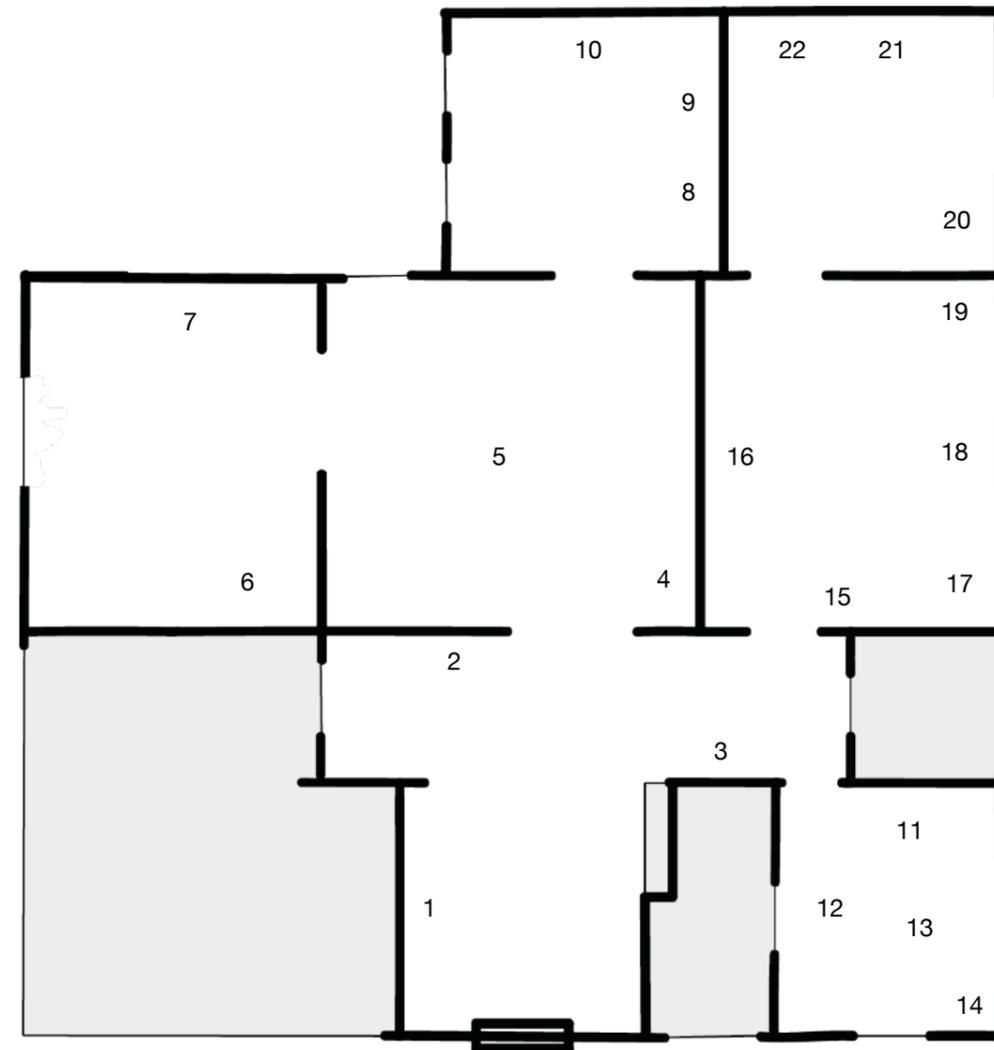
10 febbraio: in Madagascar viene proclamata la libertà di religione.

18 maggio: lo scrittore Bram Stoker pubblica il romanzo *Dracula*.

31 maggio: la Bassa bolognese è infiammata dallo sciopero per i patti agricoli. Le risaie rivendicano la giornata di 9 ore, la paga in contanti, vino genuino e sorveglianti nominati dai lavoratori.

12 giugno: Un violento terremoto colpisce l'Assam (India) uccidendo più di 1.500 persone.

2 luglio: Guglielmo Marconi brevetta la radio. In meno di un secolo seguiranno la televisione, l'internet, Google Maps.



- |    |   |    |   |
|----|---|----|---|
| 1  | Luca Bertolo, <i>Strillo</i> , 2009, collage su carta, 100x70 cm  | 12 | Chiara Camoni, <i>Vaso farfalla #1</i> , 2022, gres smaltato, cenere vegetale, sabbia di fiume, vegetale, 29x20x19 cm |
| 2  | Chiara Camoni, <i>Ninessa #05 (Donna Serpente)</i> , 2015, terracotta rossa Galestro 19x12x6 cm                                   | 13 | Chiara Camoni, <i>Vaso farfalla #2</i> , 2022, gres smaltato, cenere vegetale, sabbia di fiume, vegetale, 25x15x13 cm |
| 3  | Luca Bertolo, <i>Veronica 19#03</i> , 2019 olio su tela, 35x26 cm   | 14 | Luca Bertolo, <i>Senza titolo 16#01(specchio)</i> , 2016, olio su tela, cornice, 57x52 cm                             |
| 4  | Luca Bertolo, <i>Natura morta 19#02</i> , 2019, olio su tela, 45x40 cm  | 15 | Luca Bertolo, <i>Ad occhi chiusi</i> , 2017, olio su tela, 30x22 cm   |
| 5  | Chiara Camoni, <i>Una Tenda #03</i> , 2020-2021, ottone, stampa vegetale su seta, 205x ø 200cm                                    | 16 | Luca Bertolo, <i>Senza titolo 21#13 (sten)</i> , 2021, acrilico e olio su tela, 40x102,5 cm                           |
| 6  | Chiara Camoni, <i>Ninessa #02/ Ninessa #03</i> , 2015, terracotta nera Etrusca, piante grasse, 27x8,5x9 cm - 26x8x9 cm            | 17 | Chiara Camoni, <i>Ninessa #19</i> , 2015 terracotta nera, 24,5x13,5x11 cm   |
| 7  | Luca Bertolo, <i>L'inizio ci assale</i> , 2022, olio su tela 50x60 cm   | 18 | Chiara Camoni, <i>Ninessa #07 (Shakespeare)</i> 2015, terracotta nera Etrusca, 17x11x9 cm                             |
| 8  | Chiara Camoni, <i>Ninessa #14 (l'Ambigua: Veste Coccige Faccia)</i> , 2015, terracotta rossa Galestro, pianta grassa, 26x6,5x6 cm | 19 | Chiara Camoni, <i>Ninessa #12 (Le Paure)</i> , 2015, terracotta nera Etrusca, vegetale, 23,5x12x8 cm                  |
| 9  | Chiara Camoni, <i>Ninessa #15 (La prima)</i> , 2015, terracotta rossa, fiori secchi, vegetale, 25x7x7,5 cm                        | 20 | Luca Bertolo, <i>Testimone #8</i> , 2017, olio su tela, 50x40 cm  |
| 10 | Luca Bertolo, <i>Terzo paesaggio #14</i> , 2019, olio su tela su tela, 80x110 cm  | 21 | Luca Bertolo, <i>Terzo Paesaggio #15</i> , 2019, olio su tela su tela, 50x60 cm                                       |
| 11 | Chiara Camoni, <i>Vaso farfalla #3</i> , gres smaltato, cenere vegetale, sabbia di fiume, vegetale, 27x15x19 cm                   | 22 | Chiara Camoni, <i>Ninessa #26</i> , 2015, argilla nera, 23x12x12 cm   |